

Rouya polygama (Desf.) Coincy



R. polygama (Foto G. Bacchetta)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Famiglia: *Apiaceae* - **Nome comune:** Firrastrina bianca

Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
II, IV			U1(-)	EN	EN

Corotipo. Specie tirrenico insulare e nord africana, con distribuzione limitata a Sardegna, Corsica, Algeria e Tunisia (Santo *et al.*, 2013).

Distribuzione in Italia. Sardegna: *Rouya polygama* è attualmente presente in 10 stazioni, distribuite nella parte sud-occidentale dell'Isola (Portoscuso, Is Solinas-Masainas e Porto Pino), in Ogliastra (Arbatax, Girasole, Lido di Orri e Il Golfetto in comune di Tortoli) e sulle isole di Sant'Antioco, San Pietro e Tavolara (Santo *et al.*, 2013a).

Biologia. Emicriptofita scaposa, fiorisce da giugno a luglio e fruttifica da settembre a ottobre (Tutin 1968; Pignatti, 1982; Bacchetta, 2001). L'unità di dispersione è un achenio alato adattato alla dispersione anemocora (Santo *et al.*, 2013a). Gli studi sull'ecofisiologia della germinazione indicano che la specie presenta alte percentuali di germinazione nel *range* di temperatura 5-25°C, sia alla luce che al buio, anche con concentrazioni superiori a 200 mM di NaCl (Santo *et al.*, 2014).

Ecologia. Specie psammofila ed eliofila di ambienti dunali costieri, si rinviene prevalentemente nelle depressioni retrodunali e su sabbie consolidate. Più raramente, lungo le coste centro-orientali della Sardegna, vegeta su dune semistabili, dune d'arresto e pendii pietrosi fronte mare (Bacchetta, 2001; Santo *et al.*, 2013a).

Comunità di riferimento. *R. polygama* partecipa a cenosi tipiche delle dune consolidate, riferibili alla classe *Helichryso-Crucianelletea maritimae* (Sissingh 1974) Géhu, Rivas-Martínez & Tüxen in Géhu 1975 *em.* Biondi & Géhu in Géhu & Biondi 1994, all'ordine *Helichryso-Crucianelletalia maritimae* Géhu, Rivas-Martínez & Tüxen 1973 *em.* Sissingh 1974 e all'alleanza *Crucianellion maritimae* Rivas Goday & Rivas-Martínez 1958 (Santo *et al.*, 2013a; Biondi *et al.*, 2014).

Criticità e impatti. La principale minaccia per la specie è legata alla progressiva perdita di habitat dovuta allo sviluppo urbanistico, in particolare nelle aree di Portoscuso, Porto Pino e Arbatax. Le



Habitat di *R. polygama* (Foto G. Bacchetta)

infrastrutture per trasporti e servizi realizzate in prossimità di spiagge e litorali hanno inoltre comportato un'ulteriore riduzione della superficie occupata dal *taxon* e la frammentazione delle popolazioni. Altra minaccia per la specie è rappresentata dalla forte pressione turistica presente nei mesi estivi in molte stazioni (Is Solinas-Masainas, Porto Pino, Lido di Orri e Il Golfetto), unitamente al degrado di alcune aree (Portoscuso) generato dalla presenza di rifiuti e inerti (Santo *et al.*, 2013a).

Tecniche di monitoraggio.

Il periodo ottimale per realizzare il monitoraggio coincide con la fioritura (giugno-luglio). Questo rappresenta il momento ideale per il conteggio degli individui (compresi i giovani e le plantule), mentre per la stima dell'effettiva capacità riproduttiva (conteggio dei fiori e dei frutti) è necessario ripetere il monitoraggio durante la fruttificazione, su aree campione precedentemente individuate.

Stima del parametro popolazione. Vista la presenza di varie stazioni della specie, si consiglia il conteggio di tutti gli individui presenti all'interno di un numero adeguato di aree di studio permanenti (dimensione di 2×1 m) e una successiva estrapolazione della dimensione effettiva della popolazione.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Per stimare la qualità dell'habitat è necessario valutare la presenza e l'intensità dei fenomeni di disturbo legati principalmente all'urbanizzazione e alla presenza di infrastrutture sulle aree costiere che ospitano la specie. Ulteriore pressione da valutare è quella legata alla presenza turistica nel periodo estivo e alla presenza di rifiuti da essa generata nelle stazioni.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* annuale, almeno 2 monitoraggi nel periodo compreso tra giugno e ottobre (uno in tarda primavera ed uno in autunno).

Giornate di lavoro stimate all'anno: almeno 2 giornate per ciclo di monitoraggio in ciascuna stazione.

Numero minimo di persone da impiegare: almeno 3 persone, una che si occupa del posizionamento dei *plot*, una della registrazione dei dati e infine una del conteggio degli individui.

Note. Dal 2005 sono state avviate attività di conservazione *ex situ* presso la Banca del Germoplasma della Sardegna (BG-SAR).

G. Fenu, M.S. Pinna, G. Bacchetta